

22/02/2015 - 1° DI QUARESIMA - Gn 9,8-15; Sal 24 (25); 1 Pt 3,18-22; Mc 1,12-15

***“E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo".***

Le letture odierne si muovono sulla traiettoria del battesimo e della conversione. Sono due gli aspetti della stessa realtà: c'è, da una parte, l'iniziativa di Dio che in Gesù risorto offre a tutti la salvezza; e c'è, dall'altra parte, la risposta libera e accogliente dell'uomo. Il battesimo è descritto nelle prime due letture: anzitutto, nel diluvio che è visto come il grande battesimo dell'umanità che, uscito dalle acque, diventa creatura nuova (I Lettura); e poi nell'interpretazione che dello stesso episodio dà Pietro (II Lettura) presentandolo come figura allegorica del battesimo che ci ha rigenerati in Cristo al fine di condurre una vita virtuosa. «Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto ed egli vi rimase quaranta giorni, tentato da satana». Il battesimo di un adulto, così frequente nella Chiesa dei primi secoli, richiamava i presenti a una radicalità che oggi difficilmente riusciamo a capire. Eppure, anche oggi l'annuncio è dato in termini che fanno pensare. «Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo»: disponetevi in altre parole a cambiare vita e a obbedire al Signore. Gesù Cristo nel Vangelo mai indulge a compromessi o ad ambiguità. Esiste per tutti una sola via per incontrarlo: convertirsi. Un richiamo che non può essere facilmente eluso da chi ha ricevuto il battesimo. La Quaresima dovrebbe divenire per tutti un tempo di intensa e fervente preparazione alla Pasqua. Percorrere l'itinerario quaresimale è come inoltrarci con Gesù nel deserto. Lì il Padre ci chiama per parlare al nostro cuore, secondo l'immagine di Osea. Il deserto è anche il luogo della purificazione che, rinnovandoci e trasformandoci, ci rende atti a contemplare il mistero del Santo Monte: la Trasfigurazione (II Domenica). La Quaresima è imperniata sulla persona di Cristo da accogliere, amare, contemplare. È lui il vero tempio che distrutto risorgerà, è Colui che, elevato da terra, attira tutti a sé. Il gesto che solo può aiutarci a incontrare Cristo e conoscerlo è quello degli abitanti di Nazareth: «Gli occhi di tutti erano fissi su Gesù». Non per spiare o per saggiare i suoi poteri taumaturgici. Cerchiamo il suo volto perché in lui c'è il volto del Padre, in lui incontriamo la misericordia che perdona e sana. Quanto più penetriamo la ricchezza del mistero, tanto più il nostro sguardo rimane fisso su di lui. Questa dovrà essere la nostra mèta pasquale: divenire contemplatori e adoratori del Volto dell'amore. Spesso ci troviamo, come dice il profeta, come cisterne screpolate perché aride. L'incontro con il volto della sorgente di acqua viva, nel mistero della contemplazione orante che si fa ascolto, obbedienza e impegno, sazia la nostra sete e ci restituisce al servizio della speranza. La Quaresima è un momento privilegiato dell'anno liturgico che nessun cristiano può ignorare, tempo di preparazione alla festa religiosa più importante dell'anno, ovvero, la Pasqua, sorgente e vertice di tutta l'esperienza cristiana, il cuore della vita della Chiesa. Quaranta giorni per prepararci alla Pasqua! Le Letture propongono tre parole-chiave per il nostro itinerario "pasquale": Alleanza, Battesimo, Conversione. Lo Spirito sospinse Gesù nel deserto ed egli vi rimase quaranta giorni, tentato da Satana. La prima Lettura racconta l'alleanza di Dio con Noè e con l'umanità intera dopo il Diluvio. Dio si fa alleato dell'uomo e rivela di essere un Dio amico dell'uomo, amante della vita; un Dio che vuole la vita e non la morte; un Dio che anche dalla morte fa scaturire la vita. Nella seconda Lettura san Pietro spiega «l'arca è figura del Battesimo che salva». Ecco la giusta dimensione per vivere la Quaresima: riscoprirci e diventare sempre più cristiani, in altre parole persone che vivono davvero il dono del Battesimo. «Essere cristiano significa diventarlo». Ecco la terza parola-chiave: «Convertitevi e credete al Vangelo». Il Vangelo non è un libro, un racconto, ma una persona = Gesù. In Lui, morto e risorto, deve "convergere" la storia di ogni uomo e dell'umanità. Convergere, vale a dire orientare tutto noi stessi a Gesù; organizzare la nostra esistenza in Cristo.